



THE WALL OF ITT



**GIORNALINO DI ISTITUTO
DELL'ITT ENEA MATTEI
SONDRIO
a.s. 2022-23**

INDICE

IL GIORNALINO COME ESPERIENZA PERSONALE E PROFESSIONALE.....	3
LE GIORNATE D'ISTITUTO.....	5
BADMINGTON.....	6
UNA GIORNATA SULLA NEVE.....	7
SAFER INTERNET DAY.....	8
LE ASSEMBLEE DI ISTITUTO.....	9
IL GIOCO D'AZZARDO.....	12
POLKITEKNE, IL REPORTAGE.....	13
GRANDANGOLO.....	17
TELEFONO IN CLASSE, SI' O NO?.....	18
I QUATTRO ABITI MANIFESTO.....	19
L'INCOMPARABILE PIACERE DELLA LETTURA.....	20
LO SPASSO LETTERARIO.....	22
TRAN TRAN.....	23
LIMERICK.....	24
POESIA SU FALSARIGA.....	25
LIBER...IAMOCI.....	26
A SPASSO NELLE SALE.....	28
LE RICETTE DEGLI STUDENTI.....	29
LA PAGINA DEGLI INDOVINELLI.....	31

IL GIORNALINO COME ESPERIENZA PERSONALE E PROFESSIONALE

Chi me lo ha fatto fare?!

Non c'è stato giorno dall'inizio del secondo quadrimestre in cui non me lo sia chiesta. Intestardirsi a portare avanti un'attività come il giornalino di istituto quando a noi insegnanti sfugge la sabbia dalla clessidra e gli alunni vedono sempre più la scrittura come un lavoro forzato, è un'idea da pazzi. Se poi guardo i numeri pubblicati negli scorsi anni, quando c'era un team attivissimo nell'organizzare e tampinare gli studenti per procacciare il materiale, peggio mi sento.

Penso francamente a come uscirmene, ma poi propongo l'attività alla classe: "Ragazzi, nelle prossime settimane lavoreremo al giornalino di istituto!", però, e dire che non ne ero convinta!

Loro mi guardano, sono i miei alunni di seconda. Uno, da che era mezzo stravaccato sul banco, si solleva e si fa attento. Può essere mai?

"E che dovremmo fare?" mi chiede. "Dobbiamo scrivere!", risponde un altro, precedendomi.

"Scrivere", da sola, è una parola troppo lapidaria, eccessivamente sintetica per descrivere cosa c'è dietro un numero di giornalino pubblicato, ma la fatica va presentata a poco a poco, altrimenti ci si smonta. Intanto cominci ad organizzare la settimana didattica, inserendoci lo spazio per il giornalino, le difficoltà emergono e, si spera, maturano anche le strategie per risolverle. Vuoi mettere superare gli ostacoli derivanti dal decidere su cosa scrivere, dallo stabilire chi debba occuparsi di cosa, dall'impegnarsi per approntare il materiale per una data certa, dall'individuare chi debba assumersi il ruolo di correttore di bozze, chi quello di selezionatore di immagini e, infine, dal decidere a quale strumento votarsi per grafica ed impaginazione?

Lo spazio aula si trasforma, si carica dei segni del cambiamento che sta avvenendo, vedi i banchi aggregati ad isole, i ragazzi che girano da una parte all'altra mentre il membro jolly (quello c'è sempre!) dà una mano ora al gruppo dei fotografi, ora a quello degli articolisti, c'è chi cerca sul proprio pc, chi si è fatto prestare il tablet dalla sorella che ci ha rinunciato per un giorno e chi, in mancanza di altro, usa il cellulare, strumento demoniaco impiegato stavolta a fin di bene. Poi all'improvviso, chi normalmente si interessa di impaginare il tutto guarda nel vuoto e se ne esce con un "Proooooof? Mi è venuta un'idea! E se facessimo un articolo su...?" E l'altro: "Ehhhh, ma allora potremmo anche scrivere su...!" E via di seguito, e se pensavi di dedicarci una decina di ore, mettiti l'anima in pace che andrai avanti fino alla fine dell'anno.

Il lavoro sul giornalino è così, sai quando parti e non sai dove e quando arrivi, ma soprattutto non conosci il prodotto che ne verrà fuori, per quanto tu abbia potuto immaginarlo, il risultato sarà sempre diverso. Intanto il caos è totale, e per forza, parlano tutti insieme, e qualcuno parla pure da solo, deve sentire se suona bene quello che sta per scrivere, dice.

E tu, insegnante malcapitata, che vai in ansia allo scorrere del tempo, capisci poco per volta chi o cosa te lo ha fatto fare di impelagarti nella follia del giornalino di istituto. Il giornalino è così, lo provi una volta e rimani vittima della sua fascinazione, dei ragazzi entusiasti che lo vogliono vedere finito, quel numero, di quelli che, tu sei alla lavagna nel tentativo di organizzare il tipo di articoli su cui scrivere, e loro da posto ti incalzano "Prof, possiamo scrivere su questo? Prof., ma mettiamoci pure quest'altro!, Prof, e se facessimo in questo modo?" e tu ti affanni scrivere, cerchi di non perderti una virgola di quei suggerimenti, quindi fai veloce e alla fine ti ritrovi con la lavagna tutta impiastricciata di segni vagamente cuneiformi...non c'è più asino di chi non capisce la propria calligrafia, recitava la mia maestra alle elementari. E mentre mi sento l'asina di turno, la mia alunna dal banco in fondo mi tranquillizza: "Prooof, tranquilla! Ho preso appunti!" Magia del giornalino, magia di tutte quelle attività in cui si deve costruire qualcosa ex novo e in cui si parte senza sapere a cosa si andrà incontro.

Bene, quale è stato il risultato? Abbiamo ottenuto un prodotto vario, frutto di tanto lavoro da parte di una classe in particolare, con apporti di alunni di altre, con scambi di punti di vista e opinioni tra insegnanti, uno spirito di squadra a 360 gradi insomma, senza che nessuno tirasse i remi in barca prima del previsto. C'è stato, tra "i giornalisti", chi si è personalmente confrontato con i vestiti di Chiara Ferragni al Festival, chi si è esposto sulla circolare del Ministro Valditara sui cellulari, chi ha inventato un pezzo straniante e bellissimo su una Giovin Signora dei nostri tempi, così, spontaneamente, senza che nessun insegnante gli avesse chiesto di scriverlo, chi ha riportato un resoconto delle assemblee di istituto e chi ha voluto lasciare una testimonianza da rappresentante destinata ai successori che verranno, chi si è cimentato nelle ricette, negli indovinelli e nelle recensioni di libri e film. Ognuno ha fatto come meglio ha potuto, ma non si è perso d'animo.

Il giornalino è l'occasione per scrivere in libertà, senza tracce che tengano, senza falserighe né modelli, lo spazio dei giovani che, poco per volta, riscoprono la gradevolezza della scrittura. È finalmente l'opportunità per un' insegnante di vedere, una volta tanto, una classe felice di quel che sta facendo.

E allora, si capisce chi me lo ha fatto fare?

BUONA LETTURA!

Un'insegnante

LE GIORNATE DELL'ISTITUTO



BADMINGTON

La giornata del Badminton

Durante il mese di novembre, l'Istituto Tecnico Enea Mattei di Sondrio ha organizzato un torneo di Badminton per gli studenti del biennio e triennio.

In ogni classe si sono svolte partite per la qualificazione in cui tutti gli alunni hanno giocato: in questo modo si sono potuti classificare solo i migliori due di ognuna.

Il torneo è iniziato alle 8 di mattina ed era diviso in più gironi formati da cinque studenti ciascuno. Verso le 8.30 sono iniziate le partite ed io sono riuscito a vincerne qualcuna: tuttavia, il mio punteggio non era sufficiente per passare al girone successivo.

Con un altro mio compagno che non aveva superato le selezioni, ci siamo posizionati sugli spalti della palestra a guardare le partite seguenti e infine spostati nei laboratori dove abbiamo fatto lezione per poi successivamente andare a casa.

Il torneo mi è piaciuto, anche se ho perso quasi subito, perché mi sono potuto confrontare con ragazzi di altre classi, anche più forti di me.

Spero di riuscire a qualificarmi anche l'anno prossimo nelle selezioni di questo sport che mi piace molto.

Lorenzo Ortensio, II B



Una campionessa in classe

Il giorno martedì 24 gennaio, nella palestra del nostro Istituto, si sono tenuti i tornei provinciali di Badminton che hanno visto impegnati i convocati dalle 8.00 alle 13.00 della mattinata.

Questa fase provinciale è stata preceduta da una prima qualificazione di Istituto e la classe 3^AL ha visto spiccare la studentessa Anna Salvadori la quale, dopo aver superato lo stadio dei gironi, si è classificata al primo posto nella finale, con una vittoria di 2 set a 1. Avendo la possibilità di intervistare la ragazza in classe, ho sfruttato questo momento per farle alcune domande.

“Avresti mai pensato di arrivare così in alto?”

“Non pensavo di riuscire a raggiungere questi risultati nella classifica perché, non avendo mai praticato la disciplina a livello agonistico, non avevo una vera motivazione”.

“Come mai hai accettato di partecipare alla competizione?”

“Mi sembrava un'esperienza divertente ed educativa e inoltre alle scuole medie non avevo avuto l'occasione di parteciparvi poiché ero malata e quindi non mi sarei mai persa un'altra occasione. Per questo motivo, non mi sono fatta abbattere dal timore di fare brutta figura o perdere”.

Infatti, si è dimostrata determinata e corretta durante ogni partita, anche se, come ha sostenuto lei, non tutti gli arbitri e i giocatori sono stati sportivi.

Come provato dalla nostra campionessa, è sempre preferibile dimostrare le proprie capacità invece che ricorrere a imbrogli di vario genere.

Giorgia Cerri, III L

UNA GIORNATA SULLA NEVE

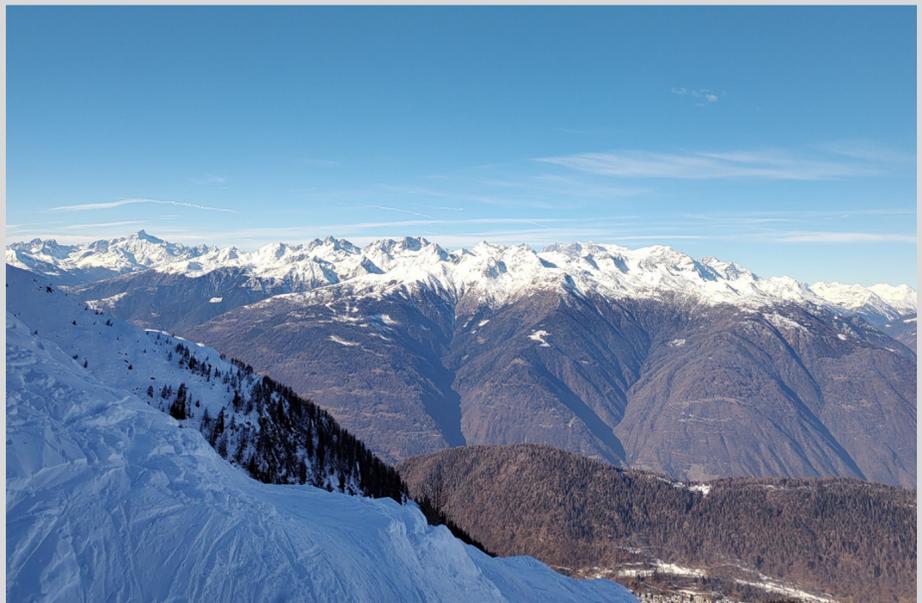
Mercoledì 25 gennaio, l'istituto tecnico Enea Mattei ha organizzato una giornata sulla neve per gli alunni di biennio e triennio. Io e un mio compagno, attratti dall'esperienza, abbiamo pensato di aderire.

Il ritrovo era previsto per le 8.00, quindi, dopo esserci muniti rispettivamente di snowboard e sci, siamo saliti a bordo dell'autobus, per poi partire in direzione Aprica, località Palabione, dove si è tenuta la gara. Dopo un riscaldamento di un'ora e la consegna di "pettorine" numerate, abbiamo iniziato la discesa, abbastanza complicata per la presenza di ghiaccio ma nonostante ciò siamo arrivati in fondo lo stesso: il mio amico riuscì anche a fare un buon tempo, mentre io sono riuscito a malapena a chiudere qualche slalom, perdendo molti secondi importanti. Finita la gara siamo andati a pranzare per poi ritornare a sciare tranquillamente. Le cime erano molto

belle e siamo riusciti a goderci pienamente il paesaggio arrivando sulla vetta del Palabione. La giornata era quasi giunta al termine, ma prima di tornare a casa ci siamo fermati per assistere alla premiazione: nessuno di noi due si è classificato, ma non ne siamo rimasti troppo sorpresi.

Questa mia prima competizione si è rivelata molto stimolante, sono riuscito

a divertirmi e a stare in compagnia. Consiglio a tutti l'anno prossimo di partecipare a questo tipo di iniziativa, poiché oltre a costituire un'esperienza indimenticabile, ti fa rendere conto che le gare possono essere formative, anche se non si è predisposti alla disciplina.



Gabriele Bertarini, II B

SAFER INTERNET DAY

L'Istituto Mattei, il giorno 7 febbraio 2023, ha partecipato alla giornata del Safer Internet Day, con un incontro dedicato all'uso positivo di internet, contro il bullismo e il cyberbullismo. L'evento è stato presentato in diretta live su Youtube dalle 10:30 alle 12:00, dove è stata data voce a ragazze e ragazzi della generazione Z colpiti da fenomeni negativi, nati da un uso scorretto del web: a rispondere loro erano presenti un'esperta legale e una psicoterapeuta. L'evento è stato organizzato da Terres des Hommes in collaborazione con ScuolaZoo e Oneday.

Alla diretta hanno partecipato:

- Marco Domizi, Polizia Postale
- Luana Lavecchia, Tik Tok Italia
- Federica Giannotta, Terres des Hommes
- Roberto Natale, RAI per la sostenibilità ES
- Alicia Ruiz Huidobro
- Marisa Marraffino, avvocatessa ed esperta dell'area sulla tutela di minori di Terres des Hommes

Mario Zhou, II B

7 FEBBRAIO

SAVE THE DATE

SAFER INTERNET DAY
EVENTO STREAMING ONLINE

Terre des hommes
Proteggiamo i bambini insieme

ScuolaZOO
PART OF ONEDAY GROUP

ONEDAY
Le nuove generazioni al centro

SAVE THE DATE: 7 febbraio 2023, ore 10.30 - 12.00
Terre des Hommes, in collaborazione con **OneDay** e **ScuolaZoo**, invita le **scuole secondarie** di tutta Italia a partecipare all'evento online "**Speciale Safer Internet Day**" dedicato alla prevenzione di bullismo e cyberbullismo.

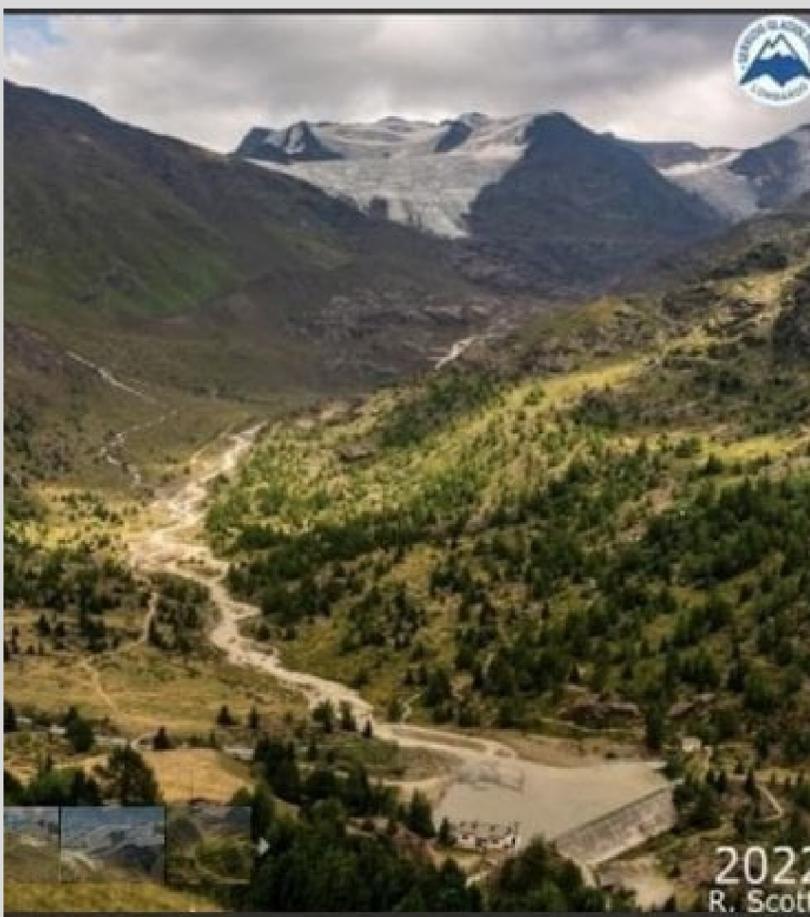
La locandina dell'evento
Durante l'evento ragazzi e ragazze dialogheranno con rappresentanti della **Polizia Postale, TikTok**, con **esperti legali** e una **psicoterapeuta** del settore per imparare a proteggersi dai pericoli della rete.

LE ASSEMBLEE DI ISTITUTO

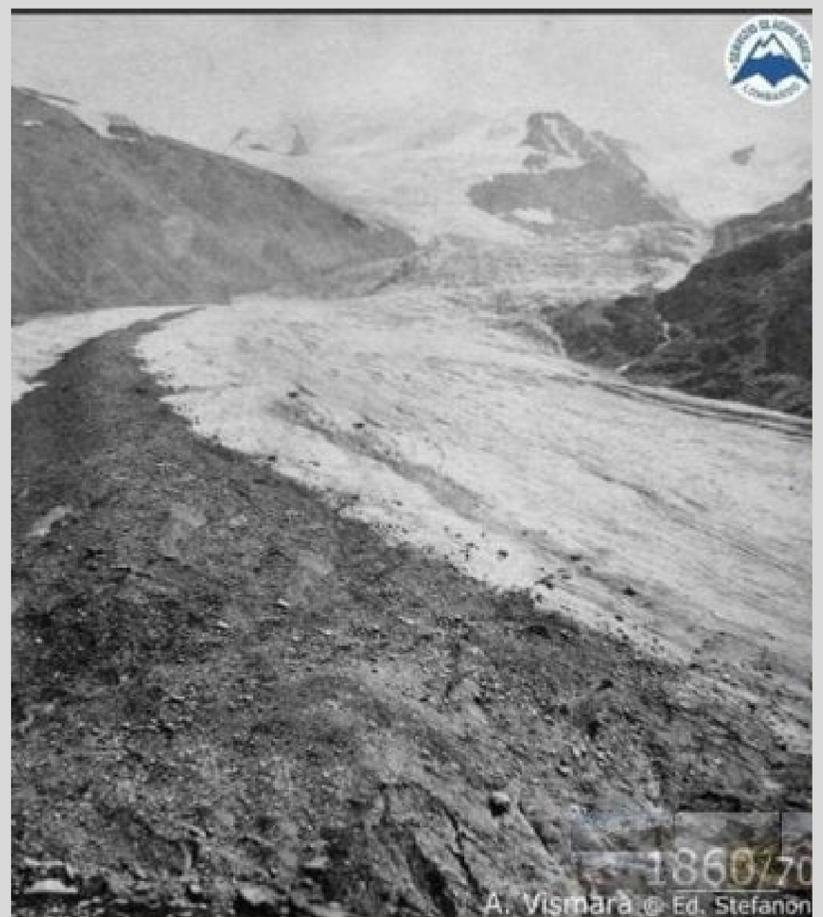
L'ASSEMBLEA DI FEBBRAIO

Per riflettere sui cambiamenti climatici in atto che hanno portato i fenomeni disastrosi degli ultimi anni si è svolta un'assemblea d'istituto, rivolta a tutti gli studenti di biennio e triennio, nelle giornate del 16 e 17 febbraio. Ciascuna giornata è stata divisa in due momenti: uno ha visto l'intervento di esperti in palestra che hanno esposto criticità riguardanti i ghiacciai locali; l'altro è stato impiegato nella visione in classe del documentario della National Geographic "Before the flood" con Leonardo di Caprio. Non è la prima volta che i rappresentanti di Istituto degli alunni propongono temi interessanti e formativi che danno la possibilità di sviluppare un pensiero critico sulle problematiche del mondo attuale, ma in questa occasione abbiamo potuto renderci conto da vicino del disastro climatico degli ultimi tempi, grazie all'esempio proposto del ghiacciaio dei Forni, in Alta Valtellina.

Francesco Cristini, II B



***Il ghiacciaio
dei Forni oggi***



***Il ghiacciaio dei
Forni negli anni
'30***

LE ASSEMBLEE DI APRILE E MAGGIO

Per l'assemblea del biennio del 28 aprile 2023 sono stati invitati due relatori dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, il cui compito è quello di cercare di abbattere le diversità ed aiutare i più deboli e sfortunati. Uno tra i relatori, don Federico Pedrana, è stato un alunno dell'itis Mattei, diplomatosi anni fa.

La mattinata si è suddivisa in due parti: nella prima è stato proposto il film "Solo cose belle" che introduceva il discorso sulle diversità e sul volontariato, affrontato poi nella seconda parte. In particolare don Federico ci ha raccontato la sua esperienza come volontario in Romania, raccontandoci storie di persone che vivevano in condizioni davvero difficili, e mostrandoci come la vita possa essere ardua e diversa in Stati non lontani dal nostro. In più ci ha descritto la vita da volontario e ci ha trasmesso la profonda passione che nutre per il proprio lavoro.

L'assemblea si è svolta all'Auditorium Torelli, che di per sé è un luogo molto adatto ad incontri di questo tipo, ma per i rappresentati è stata più difficile da gestire rispetto a quella del triennio, soprattutto per via di certi comportamenti adottati da una parte dei ragazzi presenti, non abituati alla modalità delle assemblee in presenza. Insomma si sono visti "i postumi" degli anni precedenti nei quali questi eventi si svolgevano a distanza!

Veniamo adesso all'altra assemblea, quella organizzata per il triennio il 2 maggio 2023. Ha trattato il tema della guerra e delle conseguenze brutali che essa porta con sé, nonché dei diversi percorsi di pace per prevenire lo scoppio di altre guerre e per dare sostegno a chi invece tuttora si trova coinvolto in un conflitto.

Il relatore è stato don Fabio Corazzina, volontario internazionale che si è dimostrato molto preparato in questo campo anche grazie al suo ruolo di coordinatore nazionale dell'associazione Pax Christi. Il luogo dell'incontro, ovvero l'Auditorium Torelli, ne ha agevolato molto lo svolgimento, dando la possibilità al relatore di interagire con gli alunni presenti, attraverso domande e spunti di riflessione. Inoltre questa assemblea ha catturato l'interesse di molti studenti i quali si sono rivelati attivi nell'approfondire certe tematiche accennate dal relatore.

E non solo. Come rappresentanti abbiamo ricevuto molti complimenti da parte dei professori sia per il tema trattato sia per la "location" dello svolgimento. Per me è stato soprattutto come fare un salto nel passato, a prima che scoppiasse la pandemia.

Questo perché siamo riusciti dopo tre anni a ridare ai nostri compagni un segnale di ritorno alla normalità: finalmente abbiamo potuto utilizzare uno spazio diverso dalla palestra o dalla classe e organizzare un rinfresco ...tipico di quando frequentavo la prima superiore e partecipavo alle assemblee!

Alessandra Boscacci, V I rappresentante d'istituto

RIFLESSIONI DI UNA RAPPRESENTANTE DI ISTITUTO SULLE ASSEMBLEE

Penso che le assemblee d'istituto siano i migliori momenti in cui un'intera scuola possa riflettere a lungo su una tematica importante e discutere su problemi che quotidianamente noi tutti, studenti in primis, riscontriamo. Purtroppo, secondo alcuni - e non mi riferisco solamente agli studenti - organizzare un'assemblea d'istituto efficace e sensata è una passeggiata. E invece...

Si parte dalla base, la scelta della tematica, che non è poi così scontata, per proseguire con la successiva ricerca di relatori o esperti che possano tenere un discorso. Durante quest'anno ho capito che un elemento fondamentale è anche il luogo in cui essa si svolge: è infatti opportuno garantire lo svolgimento ove ci sia una buona acustica.

Come "eredità" ai futuri rappresentanti, lascio queste osservazioni: mi piacerebbe che riflettiate a lungo sulla volontà di diventare rappresentanti. A ciascun potenziale candidato direi: chiediti se davvero può essere una cosa che reputi di poter far meglio, oppure anche solo se hai delle idee, soluzioni o proposte migliori di quelle passate.

Mi rivolgo ancora ai futuri rappresentanti: non dimenticatevi poi che il ruolo comporta un ulteriore stress rispetto alla scuola, soprattutto se siete nell'anno della maturità. Infine: riceverete valanghe di giudizi, positivi o meno, sia da studenti che da professori, e ovviamente, come potete facilmente immaginare, non saranno tutti molto cordiali. Non dovrete lasciarvi abbattere, perché è un lavoro che viene fatto per il bene comune e proprio per questo è normale che possa non piacere a tutti: rimanete sempre sulla vostra strada e sul vostro pensiero, accogliendo i consigli motivati ma senza farvi condizionare dal giudizio degli altri.

Karol Consoli, V D

IL GIOCO D'AZZARDO

Il gioco d'azzardo, al giorno d'oggi, è una tematica ricorrente tra adulti e giovani. L'idea di procedere ad una sensibilizzazione su questo argomento è stata portata avanti, all'interno del nostro Istituto, dalle due esperte del settore, Maria e Delfina, sotto il coordinamento della professoressa Paola Luzzi, che ha deciso di intraprendere il percorso di tre lezioni nella classe 3^a L, dando ai ragazzi partecipanti l'opportunità di continuare l'attività attraverso altri incontri pomeridiani. La durata totale dei colloqui è stata di 6 ore, durante le quali è stato possibile imparare a trattare il tema del gioco d'azzardo, con modalità interattive, che hanno unito tutti i convenuti.

Nella prima giornata, le volontarie hanno interagito con i ragazzi per poterne fare la conoscenza, nella seconda si è tentato di definire una gamma di termini concernenti la sfera dell'azzardo, quali fortuna, dipendenza, caso, gioco e, per l'appunto, gioco d'azzardo: con quest'ultima espressione gli studenti sono riusciti a comprendere che molte parole da loro utilizzate, in realtà, hanno un significato diverso da quello reale ed effettivo, e che la stessa "fortuna" non esiste davvero, ma è solamente una condizione mentale che l'uomo si è imposto.

Infine, nell'ultima giornata, si è approfondito il concetto di Peer Education, ovvero educazione tra pari, cioè tra persone simili fra loro per età, condizione lavorativa, status, ecc. In merito a questo obiettivo, le volontarie hanno invogliato gli alunni ad intraprendere il percorso di Peer con lo scopo di estendere, alle classi prime dell'Istituto, informazioni utili per una educazione contro il gioco d'azzardo.

L'iniziativa ha riscosso un certo successo, con una decina di ragazzi che si sono offerti di aderire alla proposta.

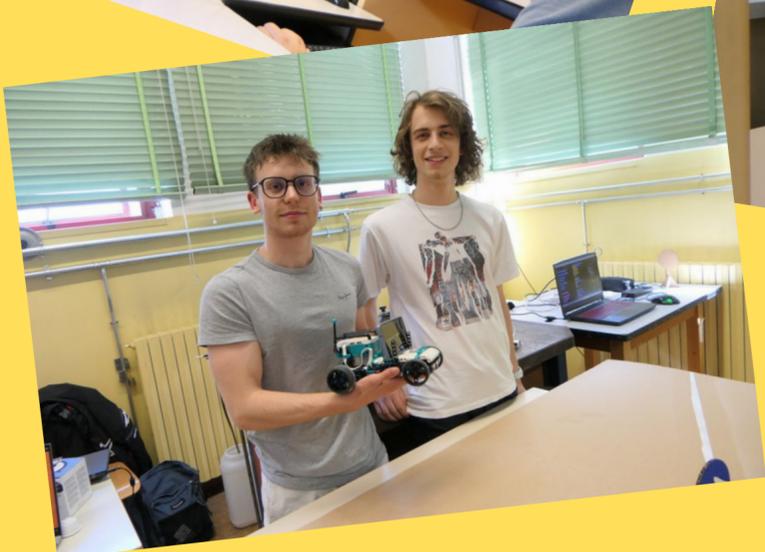
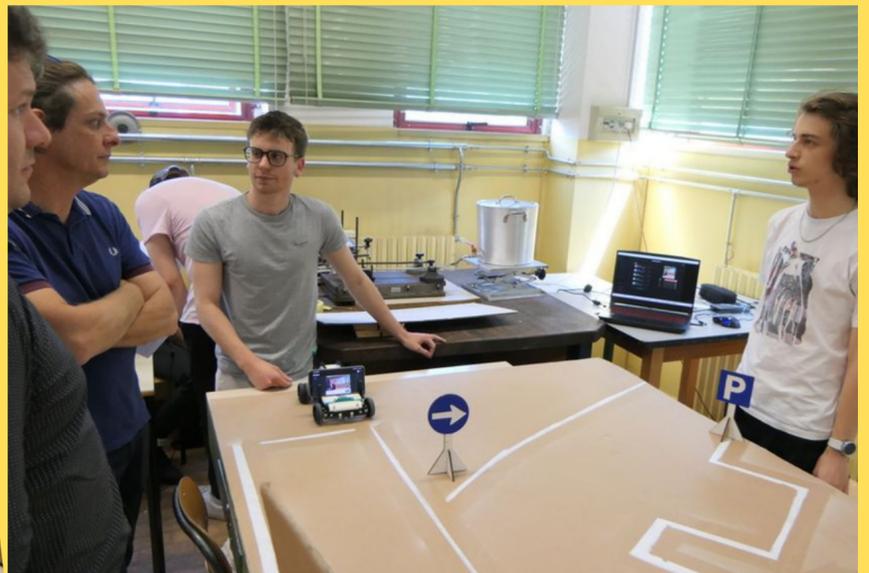
Al di là della effettiva utilità del programma, qualche lacuna c'è stata: mancavano esperienze, aneddoti o pareri di persone realmente coinvolte, attualmente o precedentemente, nella dipendenza dal gioco, perché sì, essere informati da esperti del settore produce il suo effetto, ma sentire parlare chi ne ha fatto l'esperienza è tutta un'altra cosa. In aggiunta, qualche studente ha faticato ad esprimere la propria opinione, in quanto differente da quella delle due esperte.

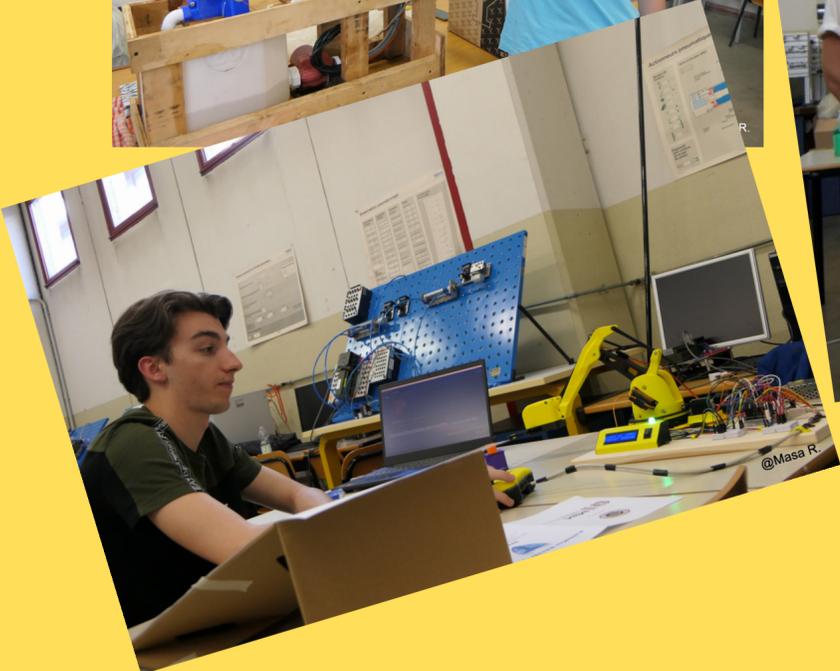
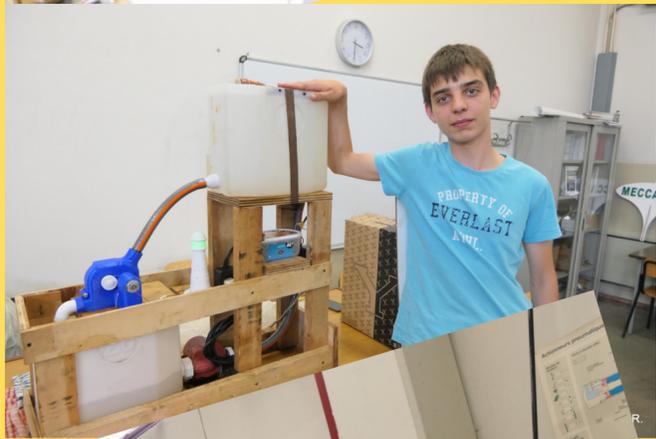
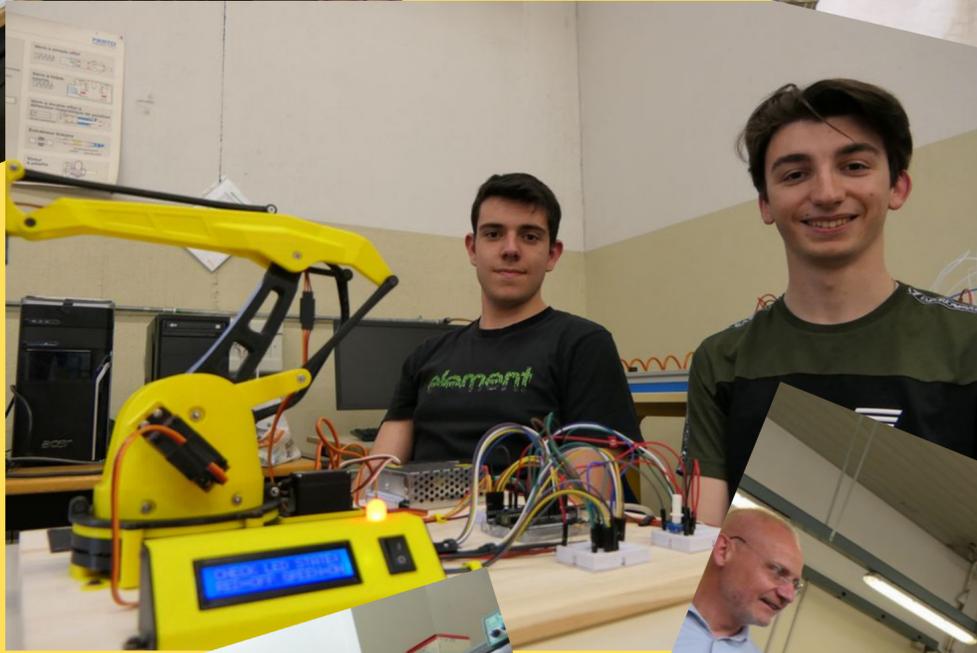


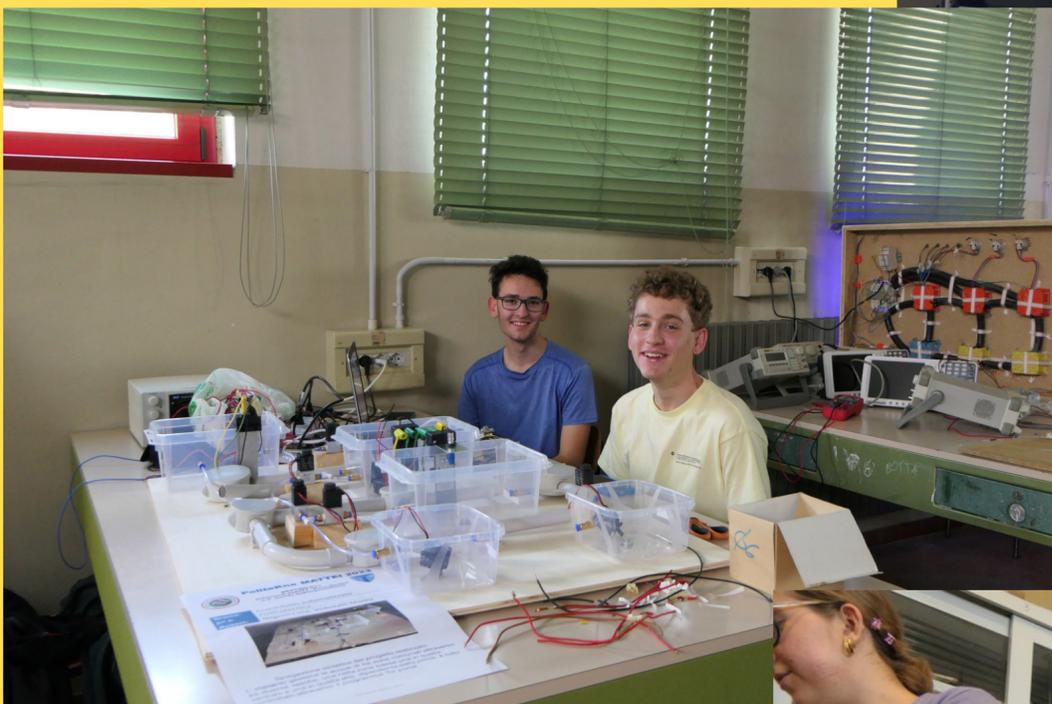
Gli incontri sono stati comunque interessanti, anche grazie alla presentazione, seppur in quantità ridotta, di alcuni dati statistici riguardanti il tema trattato.

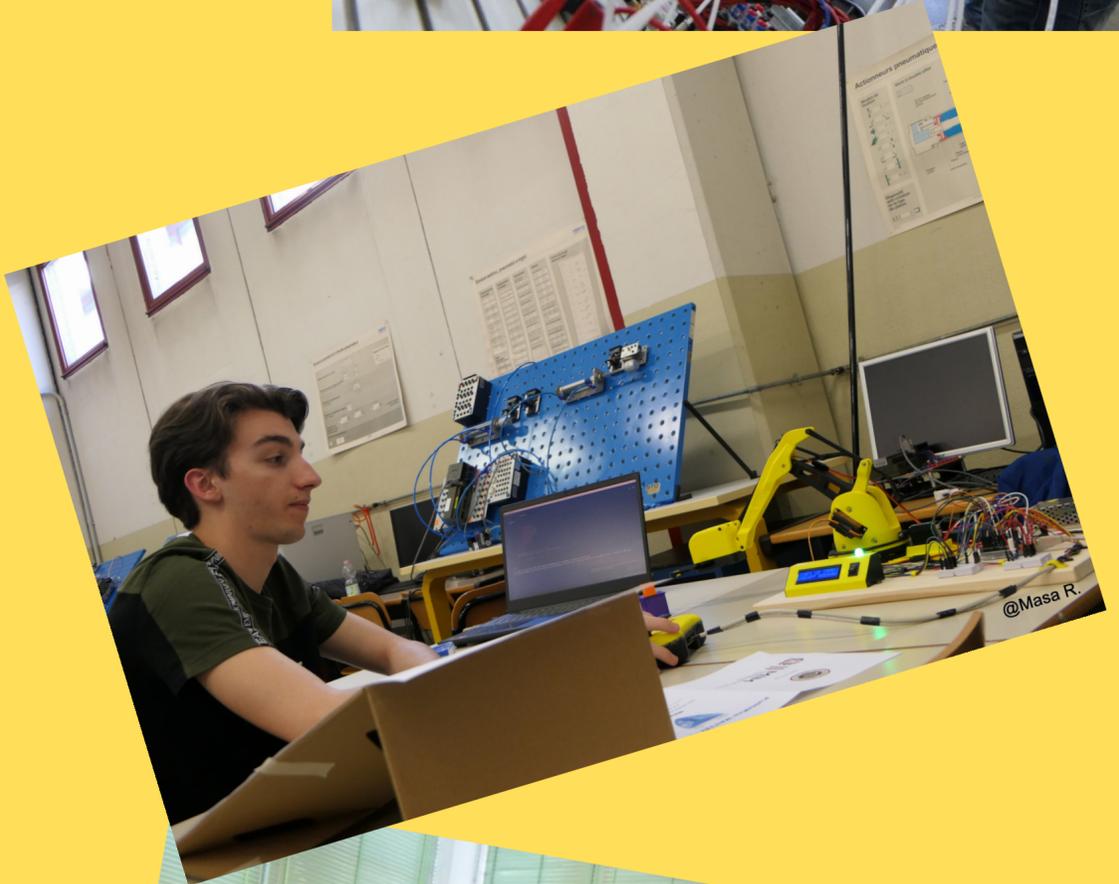
*Yari Baldazzi
Angela Tomè
III L*

POLITEKNE: IL REPORTAGE







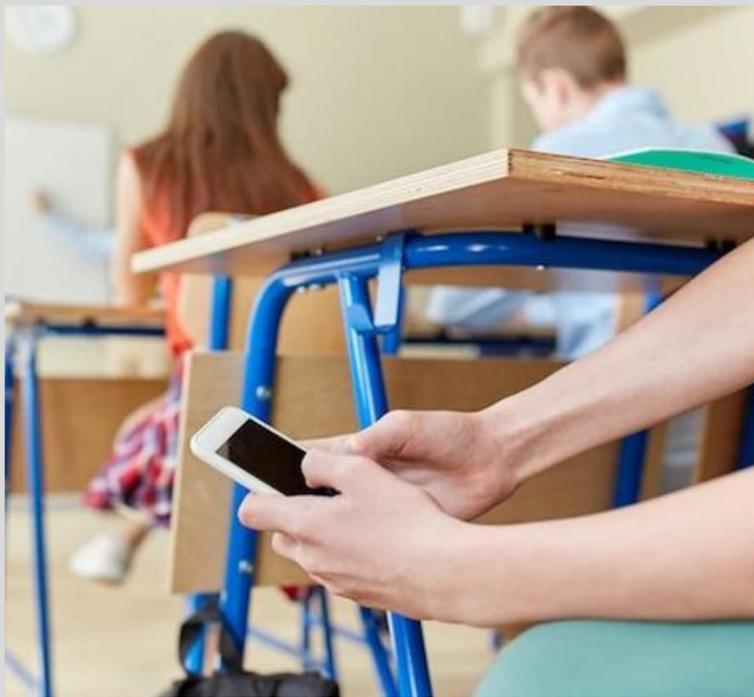


GRANDANGOLO



TELEFONO IN CLASSE: SÌ O NO?

Dal 20 dicembre 2022, con l'arrivo della nuova circolare del Ministro dell'Istruzione, l'uso dei cellulari in classe, al di fuori delle attività didattiche, è stato proibito. Ciò ha portato a disparità di opinioni tra coloro che pensano che in questo modo si salvaguardi l'attenzione degli alunni e quelli che sostengono che questi ultimi debbano essere liberi di fare ciò che vogliono.



La disposizione va certamente nella direzione di contenere la distrazione dei ragazzi, tuttavia, spesso è sotto gli occhi di tutti che, se gli alunni vengono obbligati a fare o meno qualcosa, è molto probabile che le conseguenze siano atteggiamenti poco rispettosi dell'obbligo stesso: bisogna infatti che i ragazzi provino un'esperienza sulla propria pelle per capire veramente la ragione per cui vengono introdotte le regole a cui sono sottoposti e poterle quindi condividere.

Ciò significherebbe lasciar scegliere ai ragazzi l'atteggiamento da tenere in classe, così che loro capiscano da soli, dopo alcuni possibili risultati negativi, che bisogna stare attenti alle lezioni e in generale rispettare le regole. In tal modo, essi sarebbero più invogliati a seguire le lezioni piuttosto che essere obbligati a farlo. Non è un caso se, molti studenti, pur conoscendo le disposizioni del Ministero, continuano ad utilizzare il telefono non rispettando la regola imposta.

Daniele Piero Ortensio, *II B*

I QUATTRO ABITI MANIFESTO

E' indiscutibile che la donna di oggi, rispetto a quella del passato, viva una condizione migliore ma, affinché possa godere degli stessi effettivi diritti e libertà degli uomini, si devono ancora abbattere molti ostacoli.

Ciò perché, nonostante le donne abbiano fatto una vera e propria scalata verso l'emancipazione, ancora oggi sono molte quelle che combattono quotidianamente contro mariti violenti e soprattutto contro la discriminazione sia in ambito sociale che lavorativo.

Ed è proprio questo problema che Chiara Ferragni ha reso noto a tutti i telespettatori della 73° edizione del Festival di San Remo, indossando i cosiddetti quattro abiti-manifesto, divenuti tema di discussione nelle ultime settimane.

Ognuno dei quattro vestiti scelti dalla Ferragni nascondeva un messaggio dal significato profondo: ciascuno di essi rappresentava un problema che ha segnato la vita di milioni di donne. In particolare, il simbolo che ha scatenato la maggiore reazione da parte dell'opinione pubblica è stato il capo denominato "Senza vergogna", indossato durante la prima serata. Il vestito ha diviso i pareri di tutto il mondo: alcuni lo hanno visto come un gesto estremo, altri come una scelta necessaria per attirare l'attenzione di tutti su tematiche molto importanti che ancora siamo lontani dal risolvere, quali la violenza, il body shaming e la discriminazione di genere. Ed è proprio questo l'obiettivo che la popolare influencer e la sua stilista, Maria Grazia Chiuri, si sono proposte perché, come è noto a tutti noi, troppo spesso le donne vengono discriminate, giudicate e a volte anche violentate solo per la semplice appartenenza al genere.

E infatti è emerso, da un'indagine svolta a livello mondiale, che ogni giorno circa il 35% delle donne subisce violenza sia fisica sia psicologica: la stessa Chiara ha pubblicato sui suoi vari profili alcuni dei commenti estremamente negativi e offensivi che ha ricevuto, nei quali viene giudicata per il suo aspetto e il suo modo di vestire. Ognuna di noi, invece, dovrebbe sentirsi libera nel mostrare o nel nascondere il proprio corpo come meglio crede, ma c'è da chiedersi se arriverà mai un giorno in cui le scelte individuali di una donna saranno libere dal giudizio altrui. Ed è forse così che andrebbe interpretata la scelta della mise di Chiara Ferragni, come un esempio di coraggio per molte donne e per le generazioni future.



Khadija Oubih, Il B

**I quattro abiti indossati da
Chiara Ferragni durante la 73°
Edizione del Festival di San Remo**

L'INCOMPARABILE PIACERE DELLA LETTURA



Tra le tante attività ricreative, la lettura stimola la creatività, l'abilità di scrivere e aumenta la conoscenza della lingua. Inoltre, leggere un libro permette di rilassarsi e distrarsi dai problemi quotidiani, aumentando allo stesso tempo le proprie conoscenze. I libri sono quindi degli strumenti preziosi.

Eppure, se una recente indagine

afferma che solo il 40,6% degli italiani legge almeno un libro all'anno, c'è da chiedersi perché qui da noi si legga così poco. La risposta a questo quesito va cercata nello stile di vita degli italiani e nelle loro esperienze passate legate ai libri.

E' fuori di dubbio che gli italiani siano tra i popoli uno di quelli più stressato, il 34% di essi soffre cronicamente di disturbi di ansia e prestazione. Non c'è da meravigliarsi, dal momento che molte persone conducono una vita piena di impegni, con alle spalle situazioni familiari o economiche difficili. E non è raro che questa condizione venga affrontata spesso in modo non sano, ricorrendo a sostanze che a lungo andare risultano distruttive, generando non di rado dipendenze. Non sarebbe molto più utile, allora, leggere per diminuire le preoccupazioni?

La lettura "isola" dalla vita reale, permette di stabilire le giuste distanze, fa vivere vite alternative alla propria, aiuta a rilassarsi, ma molti la rifuggono. Questo succede perché probabilmente leggere appare come un'attività faticosa, che richiede sforzo, soprattutto se si è reduci da una giornata difficile. Vuoi mettere quanto sia più comoda la visione del film tratto da quel libro famoso che ha venduto migliaia di copie? Le immagini sono già pronte, il cervello non è costretto a immaginare, può impigrirsi e passivamente accettare quanto gli viene offerto senza fatica.

La scelta di evitare la lettura è radicata specialmente nel sistema scolastico. Succede frequentemente (e succedeva anche nel passato) che gli studenti siano obbligati a leggere un libro, spesso un classico della letteratura, così gli insegnanti pensano di aver acculturato gli studenti e di averli avvicinati alla grande letteratura. Un'illusione, chiaramente. Chi non prova interesse per la lettura, troverà difficile approcciarsi a testi spesso impegnativi che non sono frutto di una propria scelta personale, e il risultato sarà la ricerca di riassunti o rapide spiegazioni da parte di terze persone. Si raggiunge paradossalmente, quindi, l'obiettivo opposto a quello che ci si era prefissati: gli alunni si allontanano dalla lettura e ciò si protrae anche nell'età adulta.

La verità è che il genere umano desidera la libertà più di ogni altra cosa, anche nello spazio destinato alla lettura.

E' quindi la libertà, la prima soluzione al problema dei pochi lettori: ognuno deve potere leggere tutto ciò che desidera, senza pregiudizi o limiti, con qualsiasi mezzo scelga di farlo: che siano cartacee o virtuali, le pagine di un libro hanno sempre qualcosa da dire e perciò è importante stimolare i giovani alla lettura tramite attività organizzate, per esempio, dalle biblioteche che devono rivolgerle sempre più ai giovani e non solo agli adulti, come normalmente accade nei circoli di lettura esistenti. E' essenziale che si agisca sia dal basso che dall'alto, prendendo in considerazione ogni fascia di età. Le famiglie devono leggere storie ai figli fin dalla più tenera età, e mettere poi testi a loro disposizione man mano che crescono. Le scuole devono rendere la lettura una attività piacevole e coinvolgente per tutti, invogliando gli alunni a discutere sui testi letti e proponendone di nuovi. Anche lo Stato deve fare la sua parte, aiutando economicamente le persone che non possono permettersi l'acquisto dei libri. Molto utile è certamente l'iniziativa del Bonus cultura per i diciottenni ma forse occorrerebbe abbassare l'età, così da avvicinare il prima possibile i giovani alla lettura.

Elisa Pour Jabbar, II B

LO SPASSO LETTERARIO



TRAN TRAN

Il mattino comincia alle 10, un'ora per vestirsi, con i capi Gucci all'ultima moda, e fare il make-up.

Discesa in comodo ascensore, il portiere che saluta aprendo la porta, l'aria del quartiere CityLife è inconfondibile; presto il tassista di Uber, sottopagato, giunge e accompagna la donzella in Galleria Vittorio Emanuele, caffè da Starbucks con selfie annesso e connesso con il mondo, si prosegue con il brunch per giungere al pranzo da Cracco.

L'estenuante pomeriggio s'apre con una sessione di shooting; dolci curve si imprimono nell'obbiettivo della macchina fotografica e saranno queste a sfamare la nobile signora che parla alle masse come fosse al bar a farfugliare bazzecole. Ma queste, ancora sopraffatte dall'eterodirezione, si perdono nelle chiacchiere cedendo i pochi utili guadagni ottenuti dallo stentato lavoro e impiegando i restanti nel tentativo di emularla.

La giornata non può che concludersi con ampie feste precedute da sontuosi pasti, mentre milioni di plebei s'affannano a portare il pane in tavola.

Manuel Aita, IV A



urly.it/3vb_g

LIMERICK



C'era un gatto a Napoli
che giocava a Monopoli.
Lo misero a testa in giù
e non poté giocare più,
quello sfortunato gatto di Napoli.

C'era un poeta di Limerick
che faceva rime molto chic.
Rovesciò l'inchiostro
e inzuppò tutto il registro.
quello sbadato poeta di Limerick.

C'era una bambina nello Stretto di Messina
era dolce, bionda e piccolina,
vide un mostro iniziare ad osservarla
finché poi non finì per divorarla
quella sfortunata bambina dello Stretto di Messina

Un'elegante signorina di Roma
del caffè adorava l'aroma
ne bevve tanto da avvelenare le budella
e da quel giorno non fu più bella.
Quella ingorda signorina di Roma.

C'era un alunno di Forlì
che leggeva notte e dì
si immaginò storie all'infinito
e diventò uno scimunito.
Quello studioso alunno di Forlì.

C'era un vecchio di Torino
che faceva il contadino
durante il giorno lavorava
e la sera si ubriacava.
Quel vecchio ubriacone di Torino

POESIA SU FALSARIGA

FUTURO

Un'intera nottata
passata studiando
coi libri aperti
sul letto.
Con gli occhi assonnati
e la mente piena
di nozioni
col timore
di non essere mai
abbastanza
per un voto
a cui tengo troppo:
ho scritto pagine zeppe di riassunti

Non vedo l'ora
che arrivi
l'estate

Teglio, l'11 maggio 2023
Marco Valli

UNA CREATURA

Sono una creatura dell'universo,
un frammento di vita, un'essenza unica,
un'anima libera, un cuore che vibra.

Sento le emozioni, come onde che mi sfiorano,
colori che dipingono il mio cammino, sogni che volano,
sospesi nel tempo,
e nel profondo, un battito mi anima.

Sono una creatura piena di desideri,
che ama, sogna, cade e si rialza,
e nella semplicità della mia essenza,
scopro la magia della vita che mi abbraccia

Georgi Ivanov

SARO' CON TE

Sarò con te
nell'amore dei venti
e in quello dei trenta,
sarò con te fino alle risate dei quaranta,
alla malattia dei cinquanta,
alla solitudine dei sessanta,
e alla disperazione dei settanta,
io sarò con te fino alla morte.

Khadija Oubih

VEGLIANDO

Un'intera nottata
buttato sul letto
insieme a più compagni
dormienti
con la mente sognante
immaginando un altro
mondo
con il vento
delle notti di Torino
penetrante
nel mio silenzio
che tutta la notte
dal sonno mi ha
distratto

Non sono mai stato
tanto
colpito dal rumore.

Torino, il 15 marzo 2023
Tommaso Monti

AL SOLE

Oh, mio caro sole!
Mentre ti guardo,
il mio cuore rammenta
il buio passato
e teme quello a venire.

Qui oggi mi rivolgo a te.

Caro solenne amico,
illuminami della tua luce
limpida e immortale.

Khadija Oubih

LIBER...IAMOCI

Figlia della cenere

Il romanzo "Figlia della cenere", scritto da Ilaria Tuti, narra la storia di Teresa Battaglia, protagonista di altri libri della scrittrice, una donna che ha lavorato sodo per entrare nel corpo di polizia. In questo libro, sono ormai trascorsi anni, Teresa è diventata commissario e si troverà davanti a una difficile scelta lottando contro alcuni dei suoi demoni interiori, indagando su una sua vecchia conoscenza che si rivelerà un assassino.

La caratterizzazione degli altri personaggi è ben fatta, il legame profondo che hanno con la protagonista viene espresso gradualmente lasciandoci con una solida storia che non presenta buchi di trama.

La raffinata attenzione ai dettagli rende possibile affezionarsi a Teresa e sentirne la mancanza, una volta giunti alla conclusione della storia.



Khadija Oubih, II B

The Truth Untold

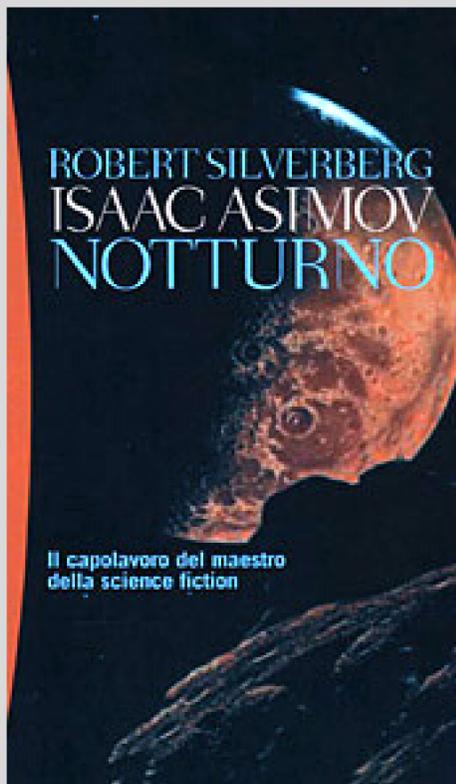


I Red e i White si odiano e vivono separati, pur facendo parte della stessa città, fino a quando il sindaco decide di ammettere i primi nell'Academy dei secondi, per consentire un'integrazione dei due gruppi.

Ed è così che Isabella, figlia di una delle famiglie più influenti della città, incontra Kinan, il capo dei Red. Nota subito che in lui e negli altri del gruppo c'è qualcosa di anomalo e sarà anche la prima a scoprire il loro terrificante segreto. Da questo momento tutte le sue certezze crolleranno e la sua vita cambierà drasticamente. Consiglio a tutti la lettura di questo libro perché, una volta iniziato, non si riuscirà più a smettere. Ti coinvolge sin dalla prima pagina e per tutto il continuo della trama.

G.G., III L

Notturmo



“Notturmo” (in lingua originale “Nightfall”) è un libro di fantascienza ambientato su Kalgash, un pianeta facente parte di un altro sistema stellare a 6 stelle, la principale delle quali è Onos, una nana gialla simile al Sole, attorno a cui orbitano Kalgash e le altre stelle: la nana rossa Dovim e le 2 coppie di stelle binarie Tanu-Sitha e Trey-Patru. Il buio è quindi sconosciuto al pianeta.

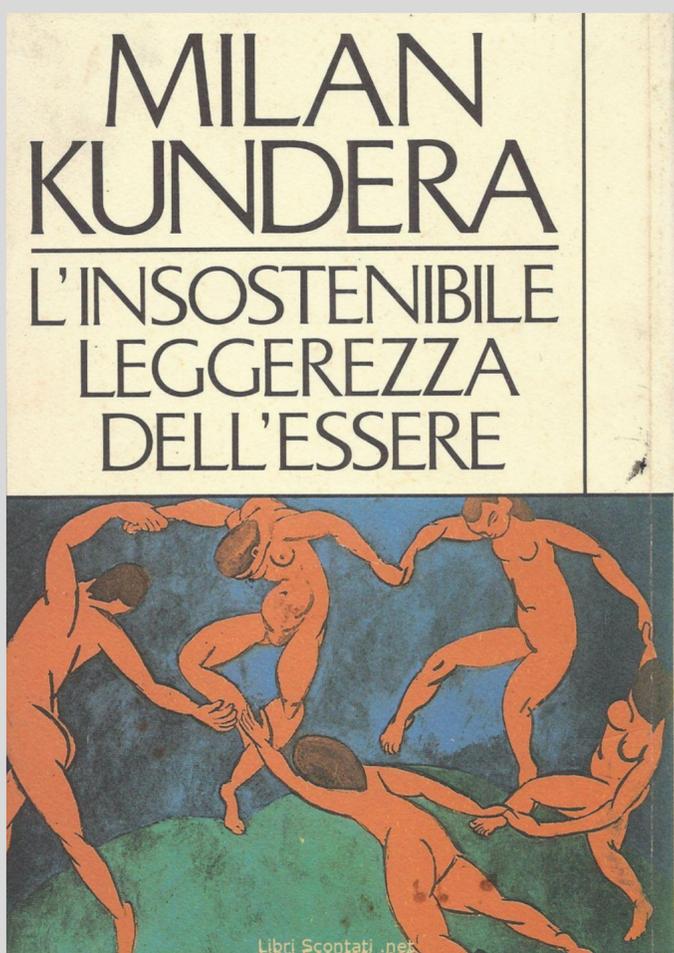
Dal giorno in cui l'astronomo Beenay rivela delle incongruenze tra dei calcoli e l'orbita di Kalgash, un team di studiosi, tra cui astronomi e archeologi, inizia a effettuare ricerche sulle cause di queste anomalie, arrivando a prevedere l'avvento di una catastrofe che porterà la devastazione sul pianeta.

La lettura di questo libro risulta piacevole perché svela i diversi punti di vista dei personaggi, in base alle loro conoscenze scientifiche, una caratteristica importante per riuscire a immedesimarsi nei pensieri altrui. Sicuramente desta molta curiosità, la parte che tratta le indagini astronomiche.

Si consiglia vivamente questo libro, soprattutto agli appassionati dello spazio e dell'astronomia, ma non solo: nonostante il romanzo tratti argomenti scientifici, contiene anche accenni religiosi, avventurosi e storici, nonché una vena romantica.

Elisa Pour Jabbar, II B

L'insostenibile leggerezza dell'essere



Milan Kundera scrive il libro nel 1982 e lo pubblica per la prima volta in Francia.

Il romanzo, ambientato a Praga, ha come tema predominante l'amore ma con un taglio particolare: chi è pesante non può fare a meno di innamorarsi perdutamente di chi vola nella sua leggerezza, mentre i leggeri sono respinti dai loro simili e trascinati dalla "commiserazione" verso i corpi e le anime pieni di pesantezza.

E' quello che accade ai due protagonisti, Tomas e Teresa, preda di una relazione d'amore tossica, in cui i sentimenti del primo non sono sufficienti per la rinuncia ad altre donne, mentre quelli della seconda saranno insufficienti per consentirle di porre fine ad una storia che le provoca malessere e tormento.

Il romanzo può sembrare impegnativo, ma trascina il lettore all'interno di un altalenante universo sentimentale che non si dimentica facilmente.

H.K., III L

A SPASSO NELLE SALE



Dante è un film del 2022 di genere biografico-storico, ispirato al libro di Giovanni Boccaccio “Trattatello in laude di Dante”. La pellicola, ambientata a Firenze nell’anno 1350, non si vuole incentrare sulla stesura della Divina Commedia, bensì sul rapporto tra la prima corona fiorentina e Boccaccio, soffermandosi principalmente sul viaggio che quest’ultimo compie, incaricato dalla Compagnia dei Laudesi, della consegna di dieci fiorini a Suor Beatrice, figlia dell’Alighieri, a titolo di tardivo risarcimento per la cacciata del padre da Firenze. Il viaggio di Boccaccio è usato per ripercorrere i luoghi in cui Dante ha soggiornato, a partire dalla sua infanzia. Lo sceneggiatore Pupi Avati introduce la figura di Dante mentre è sul letto di morte e da qui parte un lungo flashback.

La ricostruzione storica curata meticolosamente si sofferma soprattutto sulla prima parte della

vita, sull’incontro con la sua amata, sull’amicizia con Guido Cavalcanti, sul matrimonio con Gemma Donati fino al momento dell’esilio e al soggiorno nei pressi di Verona, dove egli ha trovato rifugio e si è dedicato massicciamente alla stesura della Commedia e dove infine incontrerà suor Beatrice.

Compreso l’iniziale intreccio narrativo, suscita emozione la devozione di Boccaccio verso il Sommo Poeta che si riesce anche a percepire nelle espressioni “mio padre” e “colui che conosce tutte le stelle”, che gli riserva.

Manca però, a parere nostro, uno slancio più audace che permetterebbe al film di non essere solo una serie di eventi storici. Punto a favore sono sicuramente le scenografie e le ambientazioni, molto suggestive e ben fatte, che riescono a riportare lo spettatore in quell’epoca. Vi sono diversi monumenti protagonisti come la Chiesa di Santa Margherita dei Cerchi, in cui il Poeta incontrò per la prima volta Beatrice, e in seguito sposò Gemma Donati.

Nel complesso il film è apprezzabile, soprattutto se le conoscenze sullo scrittore sono già state assimilate in precedenza.

LE RICETTE DEGLI STUDENTI

Tiramisù

INGREDIENTI PER UNA TEGLIA 30 CM X 20 CM:

- 750 g di mascarpone
- 250 g di savoiardi
- 300 g di caffè (zuccherato a piacere)
- 5 uova medie (freschissime)
- 120 g di zucchero
- q.b. di cacao amaro in polvere



PROCEDIMENTO:

Preparate il caffè con la moka per ottenerne 300 g, poi zuccherate a piacere e lasciatelo raffreddare in una ciotola bassa e ampia. Separate le uova dividendo gli albumi dai tuorli, ricordando che per montare bene gli albumi non dovranno presentare alcuna traccia di tuorlo.

Montate i tuorli con le fruste elettriche, versando solo metà dose di zucchero.

Non appena il composto sarà diventato chiaro e spumoso, e con le fruste ancora in funzione, aggiungete il mascarpone, poco alla volta. Incorporato tutto il formaggio avrete ottenuto una crema densa e compatta: tenetela da parte. Pulite molto bene le fruste e passate a montare gli albumi.

Quando saranno schiumosi versate il restante zucchero un po' alla volta.

Montateli a neve ben ferma, cioè finché rovesciando la ciotola la massa non si muoverà.

Prendete una cucchiata di albumi e versatela nella ciotola con la crema di mascarpone e mescolate energicamente con una spatola, così stempererete il composto.

Dopodiché procedete ad aggiungere la restante parte di albumi, poco alla volta mescolando molto delicatamente dal basso verso l'alto. La crema al mascarpone è ora pronta.

Distribuitene una generosa cucchiata sul fondo di una pirofila di vetro, grande 30x19,5cm e distribuitela per bene su tutta la base. Inzuppate per pochi istanti i savoiardi nel caffè freddo prima da un lato e poi dall'altro.

Man mano distribuite i savoiardi imbevuti nella pirofila, cercando di sistemarli tutti in un verso, così da ottenere un primo strato di biscotti.

Aggiungete altra crema al mascarpone e livellatela in modo da coprirli completamente.

Continuate a distribuire i savoiardi imbevuti nel caffè, poi realizzate un altro strato di crema e livellate bene la superficie.

Trasferite la crema rimasta in una sac-à-poche con beccuccio liscio di diametro 12 mm e realizzate dei ciuffetti per tutta la dimensione della teglia.

Spolverizzatela con del cacao amaro in polvere e lasciate rassodare in frigorifero per un paio d'ore.

Il vostro tiramisù è pronto per essere gustato!

Kevin Rocca, II B

CHEESECAKE

INGREDIENTI PER LA BASE: 250 g di biscotti tipo digestive • 125 g di burro

INGREDIENTI PER IL RIPIENO: 750 g di formaggio fresco tipo Philadelphia • 170 ml di panna fresca • 80 g di zucchero semolato • 1/2 bacca di vaniglia • 8 g di gelatina alimentare in fogli



PER LA COPERTURA: 250 g di confettura di lamponi • qualche goccia di succo di limone • mezzo bicchiere di acqua

PROCEDIMENTO:

Iniziate la preparazione della cheesecake fredda dalla base: tritate i biscotti finemente con il mixer, metteteli in una ciotola e amalgamateli con il burro fuso.

In alternativa potete polverizzarli con un batticarne dopo averli chiusi in un sacchetto per alimenti.

Disponete il composto ottenuto a ricoprire il fondo di uno stampo a cerniera da 22 cm di diametro, livellando bene con il dorso di un cucchiaio.

Ponete in frigorifero fino al momento di comporre il dolce.

Mettete in ammollo la gelatina in acqua fredda per il tempo indicato sulla confezione, circa 10 minuti.

In una ciotola montate il formaggio fresco con lo zucchero, 150 g di panna e i semi di vaniglia estratti dalla bacca, fino a ottenere un composto omogeneo.

Ponete la panna restante in una casseruola e fatela scaldare.

Unitevi la gelatina ben strizzata e mescolate fino a quando si sarà sciolta.

Fate raffreddare e aggiungete il miscuglio al composto di formaggio fresco, amalgamando bene.

Versate il tutto sulla base di biscotti, livellate e ponete in frigorifero per almeno 4 ore.

Trascorso questo tempo scaldate la marmellata di lamponi in un pentolino con l'acqua e il succo di limone.

Lasciatela intiepidire e distribuitela sulla superficie del dolce.

Ponete nuovamente in frigorifero per 1 ora.

Servitela.

Elisa Pour Jabbar, II B

LA PAGINA DEGLI INDOVINELLI

- 1) È più invadente di quanto tu possa immaginare e se ne mangi troppo, muori.
Ogni povero ce l'ha e i ricchi non ne sentono il bisogno.
- 2) Ho custodito per anni e costruito castelli. Alcuni uomini sono stati accecati da me e altri aiutati a vedere meglio.
- 3) E' innocente, non ha mai commesso un reato ma viene sempre arrestato.
- 4) 2 finestre ben difese, di giorno stanno aperte. Ma quando viene notte si sbarrano le porte
- 5) Più si tira e più s'accorcia
- 6) Radici invisibili ha, più in alto degli alberi sta, lassù fra le nuvole va e mai tuttavia crescerà
- 7) Non si vede e non si tocca, esce sempre dalla bocca
- 8) Belli o brutti li puoi fare, ma a nessuno li puoi mostrare
- 9) Ho un orologio che batte le ore, non ha le lancette e quadrante non ha. Ma se si ferma, morire mi fa.

Tommaso Monti, II B

8) il cuore

8) i sogni

7) la parola

6) la montagna

5) la sigaretta

4) gli occhi

3) il computer

2) la sabbia

1) il nulla

Soluzione degli indovinelli